

Il posto dei malati psichici non è il carcere: la CEDU contro l'Italia

I giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo hanno [ordinato](#) al governo italiano di **interrompere la detenzione** di due persone recluse nella casa circondariale di San Vittore e di collocarli in un luogo di cura. I due, infatti, sono "non imputabili", poiché afflitti da **gravi disturbi psichici**. Se le istituzioni italiane non procederanno, l'Italia rischierà una condanna per violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, che proibisce il **trattamento o pena disumano o degradante**.

La Corte aveva accolto negli scorsi giorni le richieste di **ingiunzioni cautelari** prodotte dalle avvocatesse Antonella Calcaterra e Antonella Mascia, insieme al giurista Davide Galliani. Uno di questi casi concerne la situazione di un soggetto albanese 46enne, certificato **invalido civile** "al 100%", come scritto nell'istanza presentata alla Cedu. I suoi genitori, che vivevano insieme a lui, nell'autunno dell'anno scorso lo avevano denunciato per **maltrattamenti e lesioni**: l'uomo era quindi stato allontanato dalla sua abitazione dopo la richiesta della Procura. In seguito a una lunga serie di violazioni del divieto di avvicinamento, "causate anche dall'assenza di altri luoghi dove recarsi", in particolare "per ripararsi dal freddo della notte", i magistrati hanno disposto la **misura cautelare in carcere**.

Poi, nel gennaio 2023, in base a quanto certificato da una consulenza medica che lo inquadrava come soggetto "incapace di intendere e di volere", hanno ordinato il suo inserimento all'interno di una **comunità terapeutica**. Proprio in riferimento a questo passaggio è emerso il primo "scoglio", poiché non è stata trovata **nessuna comunità pronta ad ospitare l'indagato**, che dunque non ha potuto lasciare il carcere. Dopo aver dichiarato il "non luogo a procedere" poiché l'uomo era "non punibile per vizio totale di mente", lo scorso maggio il Gip ha poi indicato il suo inserimento in una **Rems**, ovvero in una struttura sanitaria di accoglienza per gli autori di reato affetti da disturbi mentali e socialmente pericolosi, subentrata dal 2017 agli ospedali psichiatrici giudiziari. Ancora una volta, però, non è stato dato seguito alla misura: **mancavano i posti a disposizione**.

Il secondo caso oggetto della pronuncia della Cedu è molto simile al primo. Riguarda un cittadino italiano di 40 anni, che lo scorso marzo è stato assolto dall'accusa di **maltrattamenti** ai danni dei genitori in quanto non imputabile per "vizio totale di mente". Il giudice delle indagini preliminari ha provveduto a ordinarne la scarcerazione, a causa della **grave patologia** e della **pericolosità sociale** dell'uomo, e l'inserimento in una **Rems**. In cui, però, non ha potuto essere ospitato per **carenza di posti**.

L'applicazione concreta delle norme vigenti in materia di Rems, in Italia, è stata oggetto di **moltissime criticità**. A sancirle è stata, nel 2022, una [sentenza](#) della Corte Costituzionale, che ha parlato di "numerose **profili di frizione** con i principi costituzionali", rispetto a cui si

Il posto dei malati psichici non è il carcere: la CEDU contro l'Italia

invitava il legislatore ad intervenire “al più presto”. Dall’istruttoria era infatti emerso che vi erano tra le 670 e le 750 persone in lista d’attesa per l’assegnazione di una Rems, molte delle quali autrici di **reati gravi e violenti**, ma i tempi medi per l’ingresso erano inquadri in circa **10 mesi**.

La Corte ha [attestato](#) come il sistema abbia dei “gravi problemi di funzionamento” che comportano la **lesione dei diritti** degli ospiti delle Rems, tra i quali anche il diritto alla salute, poiché i malati non ricevono “i trattamenti necessari” per “superare la propria patologia e a reinserirsi gradualmente nella società”. Dichiarare illegittima l’intera normativa delle Rems, tuttavia, secondo la Corte avrebbe portato alla “integrale **caducazione** del sistema”, che “costituisce il risultato di un faticoso ma ineludibile processo di superamento dei vecchi OPG”, con un conseguente “intollerabile **vuoto di tutela** di interessi costituzionalmente rilevanti”. I giudici hanno quindi invitato a una **complessiva riforma del sistema**. A cui però, fino ad oggi, il Legislatore non ha dato seguito.

[di Stefano Baudino]